

Comunicati ieri a Parigi i termini dell'accordo. Si attende ora il parere delle autorità di Borsa

Confermato: smembrati Perrier e il gruppo Exor. E tra Agnelli e la Bsn torna di nuovo il sereno

Perrier: firmata la pace senza vincitori né vinti

Comunicati ieri a Parigi i termini dell'accordo per il gruppo Perrier tra gli Agnelli e la Nestlé. Sono state confermate le notizie della vigilia. La famiglia torinese rinuncia alle acque minerali, ottiene la Exor e realizza un forte utile finanziario. Decisivo è stato il ruolo di mediazione del presidente della Bsn, Antoine Riboud, che ristabilisce i rapporti col suo tradizionale alleato italiano.

PIERO DI SIENA

ROMA. La «campagna di Francia» della famiglia Agnelli è proprio finita. I danni non sono stati clamorosi, anzi sull'intera operazione la finanziaria della grande famiglia torinese dovrebbe lucrare circa 400 miliardi. È questo che ha fatto dire ieri al direttore generale della Nestlé, Reto Domeniconi, che la «battaglia» si è conclusa «senza né vincitori né vinti». E tuttavia anche i grandi famiglie dell'industria italiana, anche Agnelli deve battere in ritirata alla fine di un tentativo importante di penetrazione nella finanza e nell'industria europea.

Ieri comunque, puntualmente, a fine mattinata come aveva annunciato dalla sera precedente la Nestlé ha reso noti ufficialmente i termini dell'accordo che mette fine alla controversia finanziaria e giudiziaria per il controllo della Perrier. I termini dell'intesa sono sostanzialmente quelli anticipati l'altro ieri. Come previ-

che il colosso alimentare francese venga letteralmente smembrato.

Si è ricostruita inoltre la tradizionale alleanza tra Agnelli e Bsn, di cui l'Ifil è essa stessa azionista e il principale rappresentante per la presenza della società francese in Italia. L'amministratore delegato della Ifil, Gianluigi Gabetti, e il presidente della Bsn, Antoine Riboud, hanno illustrato insieme le varie tappe che hanno condotto all'accordo. La nuova offerta di Ifil (95,1% dell'intero pacchetto azionario) per Exor sarà effettuata congiuntamente a Bsn (4,9%), al prezzo di 1.450 franchi per azione. Dal canto suo, per assicurarsi il controllo della Perrier, la Nestlé offrirà 1.700 franchi per azione tramite la sua controllata Demilac. Come era stato preannunciato le nuove offerte sono più alte di quelle avanzate in precedenza dalle due controparti. L'accordo prevede che Exor e le sue controllate e la Società Generale cedano le azioni Perrier in loro possesso alla Demilac al nuovo prezzo offerto dalla controllata della Nestlé. Alla Saint Louis che si era prestata alla partita di giro di azioni Perrier per conto degli Agnelli ritorneranno i soldi che aveva sborsato. Infine, i contendenti si impegnano a porre fine alle vertenze giudiziarie e normative messe in atto nei mesi precedenti.

Secondo quanto ha detto i-

ri Domeniconi, la svolta nella lunga vicenda si è avuta nella notte tra lunedì e martedì. Il direttore generale della Nestlé ha molto insistito sul ruolo di mediazione svolto dal presidente della Bsn, Antoine Riboud. «Con gli Agnelli - ha detto Domeniconi - il dialogo non si è mai interrotto grazie a Bsn. Non c'è stato l'antagonismo che alcuni hanno voluto far credere, anche se ci sono stati alti e bassi. L'amicizia personale tra Antoine Riboud e il presidente francese François Mitterrand ha fatto ipotizzare che alla raggiunta intesa tra i contendenti abbia anche contribuito il diretto intervento delle autorità politiche francesi. Ma il presidente della Indosuez, Antoine Jeancourt-Galignani, lo esclude esplicitamente e afferma che la vicenda ha avuto questo esito per merito della trasparenza che caratterizza la normativa che presiede al funzionamento del mercato azionario francese. E intanto sull'intera operazione si attende ancora il via libera delle autorità borsistiche francesi. A Piazza Affari le notizie sull'accordo Nestlé-Agnelli, nonostante l'andamento fortemente negativo della giornata borsistica, ha continuato ieri ad avere un'accoglienza positiva sia pure senza l'effervescenza del giorno precedente. Le azioni Fiat sono salite dello 0,39% e quelle Ifil, in listino con un 4,04% in più, dopo due ore si sono assestate a +1,8%.

In nove punti tutti gli impegni sottoscritti

ROMA. Questo il testo dell'accordo che chiude la vicenda Exor-Perrier.

- 1 - Demilac si impegna a rilanciare a 1700 franchi per azione l'opa su Perrier depositata il 20 gennaio '92 a un prezzo di 1475 franchi per azione. Questo rilancio dovrà essere fatto senza alcuna condizione, essendo inteso che Exor e le sue filiali, la Società generale e le sue filiali, si impegnano a portare i loro titoli.
- 2 - Ifil e Bsn presenteranno congiuntamente un'offerta superiore su Exor, portando il prezzo dell'azione a 1450 franchi (od a 1463 franchi se munite di coupon), prevedendo che i titoli acquisiti nel quadro di questa offerta saranno attribuiti in priorità a Ifil fino a che questa detenga il 51% del capitale di Exor e oltre, fino alla concorrenza del 90% per Ifil e del 10% per Bsn. Anche questa offerta dovrà essere fatta senza alcuna condizione, essendo inteso che suex si im-



Reto Domeniconi direttore generale della Nestlé

pegna a portare tutti i titoli che detiene direttamente o indirettamente. Da parte sua Bsn si impegna irrevocabilmente ad offrire in priorità i titoli che deterrà in Exor a Ifil, nel caso in cui decidesse di cederli in qualunque forma.

- 3 - Le parti si impegnano a non depositare direttamente o indirettamente offerte concorrenti a quelle depositate da altre parti firmatarie sull'una o l'altra società.
- 4 - Le parti decidono dalle istanze, azioni o tutti i ricorsi avviati davanti a tribunali o al consiglio della concorrenza.
- 5 - Exor si fa garante per Saint Louis della sua rinuncia all'appello contro il giudizio del tribunale che annullava la cessione del 13,8% di autocontrollo Perrier. Spg da parte sua rinuncia ugualmente a fare ricorso allo stesso giudizio.
- 6 - Le parti si impegnano a non intentare azioni giudiziarie le une contro le altre, e di-

chiarano che sotto riserva dell'esecuzione dell'accordo, non hanno reclami reciproci da fare.

- 7 - Demilac si impegna ad approvare i conti che saranno presentati all'assemblea di giugno di Perrier e ad approvare la gestione degli amministratori.
- 8 - Exor si fa garante per Saint Louis della restituzione a Spg delle 1.241.275 azioni Perrier (il 13,8%) oggetto della cessione annullata dal giudizio del 16 marzo, mentre Spg rimborserà a Saint Louis la somma di oltre 1,5 miliardi di franchi pagati aumentati degli interessi.
- 9 - L'accordo è sottoposto alle condizioni risolutive seguenti: mancata approvazione da parte delle autorità borsistiche dell'operazione; mancata approvazione da parte del consiglio di amministrazione di Exor e delle assemblee generali delle sue filiali, dell'apporto dei loro titoli Source Perrier all'offerta di Demilac.

Comitato-impresa Benetton I sindacati: «United colors of...» nella contrattazione L'azienda prende tempo

FERNANDA ALVARO

ROMA. Dal Brasile alla Carolina, dalla Spagna al Veneto. C'erano i rappresentanti sindacali di Sao José Dos e di Chalon Etroies, di Rocky Mount e di Treviso al seminario internazionale degli stabilimenti Benetton che si è tenuto per due giorni a Preganziol (Treviso). E dopo due giorni di discussione e di confronto la proposta lanciata all'azienda che ha sparsi nel mondo oltre 50 mila dipendenti costituire un nuovo organismo sindacale, un «comitato d'impresa» composto da dirigenti e lavoratori.

Un «comitato» che, forse, servirà a pianificare una situazione di rapporti industriali troppo diversa da Paese a Paese. Il rappresentante di Rocky Mount ha raccontato che nel suo stabilimento, 60 addetti, non c'è sindacalizzazione alcuna dei dipendenti e che Benetton ha un atteggiamento di chiusura verso il sindacato e i diritti dei lavoratori. Il delegato francese ha addirittura parlato di atteggiamento di intimidazione verso il rappresentante dei lavoratori. Non va meglio in Spagna dove, ha spiegato il catalano, non si riesce ad avere informazione alcuna sulle strategie industriali.

E l'Italia, in questo confronto, sembrerebbe il paese di Bengodi. Relazioni industriali partecipative, confronto sindacale su orari, condizioni di lavoro, qualifiche... Sembra però, perché l'universo rappresentato al seminario di Treviso non è esattamente il complesso della realtà Benetton in Italia. Ad usufruire di «buone relazioni industriali» sono i «privilegiati» 1700 del gruppo. Restano esclusi quei quasi 15 mila dipendenti di aziende cosiddette partecipate o del decentramento. «Fitla, Filtea e Uitta - spiega Agostino Megale, segretario generale Filtea-Cgil - hanno voluto realizzare questo primo momento di conoscenza sulle condizioni di lavoro e relazioni sindacali per costruire un'ipotesi di comitati d'impresa europei e per lanciare alla Benetton la proposta di un incontro ufficiale da realizzare nel '93 tra i sindacati tutti e l'azienda. In quella sede si dovrà avviare un confronto internazionale su strategie produttive e relazioni industriali».

E l'azienda? Nessun «no», ma neppure un «sì». Dardi, responsabile delle relazioni industriali della Benetton, ha spiegato che la costituzione del Comitato legherebbe eccessivamente le mani ai dirigenti. Mani legate mentre è in atto un processo di ricollocazione, soprattutto delle piccolissime aziende che producono per il «magnate della lana e cotone». «Sappiamo di fare una cosa controcorrente - continua Megale - Vogliamo discutere di partecipazione proprio mentre la Federtertile ha chiesto unilateralmente al «governo di aumentare il decentramento passando dal 15% al 30%. Proprio mentre i nostri industriali chiedono una libertà di manovra che potrebbe portare gravose conseguenze sul piano occupazionale: dai 40 ai 50 mila posti di lavoro».

La fase non è delle migliori, ma i sindacati insistono: no al blocco della contrattazione decentrata (per la Benetton l'accordo integrativo scade a fine marzo) e avvio, oltre la Benetton, dei comitati d'impresa. Le prossime aziende che saranno interessate alla questione sono la Marzotto (che di recente ha preso il controllo della tedesca Hugo Boss) e la Git. Il comitato d'impresa, per ora, è sorto soltanto nel settore metalmeccanico e in quello petrolifero.

Comit e Bna, utili in calo. Bene i conti di Caripuglia. Cr Firenze e Ambroveneto.

ROMA. Giornata di bilanci per le banche: dalla Comit, alla Bna, passando per la Caripuglia e la Cassa di risparmio di Firenze. Forte calo dell'utile netto nel '91 per la Banca Commerciale Italiana: 317,5 miliardi con una diminuzione del 33,2% sul 1990. Invariato, rispetto al precedente esercizio il dividendo proposto ai soci: 200 lire per le azioni ordinarie e 230 per le risparmio. L'utile lordo è ammontato a 1.138,9 miliardi (+7,7%). La raccolta diretta è ammontata a 45.585 miliardi.

Ambroveneto. È stato di 233 miliardi l'utile netto consolidato '91 del gruppo Ambroveneto, con un aumento del 20% sul 1990. La provvista da clientela è ammontata a 20.374 miliardi (+22% sul '90), gli impieghi verso la clientela a 18.518 miliardi (+25%).

Cr Firenze. Si è chiuso con un risultato lordo di gestione di 317 miliardi (+23%) e con un utile netto di 100,8 miliardi; il bilancio '91 della Cassa di Ri-

La Fininvest abbandona la Francia dopo aver perso da 400 a 500 miliardi, denunciando l'ostilità delle istituzioni Berlusconi: «Basta con la Cinq, mi arrendo»



Silvio Berlusconi, la Francia non lo ama

Dopo 6 anni di tentativi e centinaia di miliardi buttati al vento l'avventura di Silvio Berlusconi nella Cinq è finita. È stato lo stesso presidente della Fininvest ad annunciare la resa. Il piano di salvataggio dell'emittente parigina, anche a causa di pesanti pressioni politiche, è fallito. In cassa ci sono soldi per continuare le trasmissioni solo fino al 3 aprile. Frenetiche consultazioni per evitare «in extremis» la chiusura.

DARIO VENEZONI

MILANO. L'avventura francese di Silvio Berlusconi è fallita. Dopo 6 anni di tentativi, costati una montagna di miliardi, la Fininvest getta la spugna. Lo ha comunicato lo stesso Silvio Berlusconi con una lettera inviata a Michel Rouger, presidente del tribunale del commercio parigino.

Dopo diverse settimane di tentativi l'italiano ha dovuto arrendersi all'evidenza. Nessuna importante istituzione bancaria, nessun grande imprenditore francese ha accettato di salire sul carro degli italiani impegnandosi nell'ennesimo tenta-

ti drammatico: per i circa 600 dipendenti della società televisiva, infatti, il tentativo di Berlusconi rappresentava forse l'ultima spiaggia, dopo quasi 6 anni di attività costantemente in perdita. Ai rappresentanti dei dipendenti Lafont ha annunciato che ci sono in cassa mezzi finanziari per soli 10 giorni. Si può quindi andare avanti con le trasmissioni fino al 3 aprile prossimo. Dopo di allora, se non si saranno fatti avanti altri candidati a rilevare l'emittente, l'avventura della Cinq sarà davvero destinata a chiudersi per sempre, con buona soddisfazione della concorrenza.

Per Berlusconi si tratta di un autentico scacco. Un fallimento che arriva significativamente all'indomani del compromesso che segna il drastico ridimensionamento delle ambizioni degli Agnelli in terra di Francia. A differenza dell'Ifil, che può se non altro consolarsi con importanti vantaggi finanziari, alla Fininvest, alla fi-

ne di questa avventura, non rimangono che da contare le perdite. E sono perdite gravi, contabilizzate fin qui sotto la voce «investimenti», essendo chiaro che una televisione commerciale delle dimensioni della Cinq non può pretendere di produrre profitti fin da subito.

In cinque anni, fino al termine del '91 la Cinq ha accumulato perdite di esercizio per oltre 830 miliardi di lire, e debiti finanziari per oltre 660. Sono stati così costretti alla resa, uno dopo l'altro, giganti multimediali come Hersant (l'uomo che controlla un terzo dei quotidiani che si pubblicano in Francia) e Hachette, il maggiore gruppo editoriale transalpino. Per Berlusconi il buco è stimabile in 400-500 miliardi, in parte per i programmi e i diritti messi a disposizione della Cinq in tutti questi anni, in parte versati in conto capitale e oggi azzerati dall'inevitabile fallimento dell'emittente.

Lo scacco per Silvio Berlusconi va però ben al di là del pur importante passivo finanziario. Persa la Cinq cade il disegno di creare in tutta Europa un grande network di televisioni «sorelle», unite nei programmi gestionali, nella gestione dei palinsesti, nella visione del mondo e anche dal fortunato - fin qui - numero 5 nel nome.

Caripuglia. Trasformatasi in Spa all'inizio dell'anno, la Cassa di risparmio di Puglia ha conseguito nel '91 risultati che confermano un trend di crescita ormai pluriennale: l'utile lordo è stato di 103,6 miliardi (+11,8%), la raccolta diretta ha raggiunto i 6.648 miliardi (+14%) mentre quella indiretta è salita a 2.390 miliardi (+13,8%). L'utile netto è stato di circa 23 miliardi (+35,73%).

Bna. Raccolta in aumento, ma utile e dividendo in calo per la Bna nel '91. L'attivo è sceso da 60,8 miliardi a 42,4 miliardi; pertanto i dividendi proposti sono di 65 lire per le azioni ordinarie e 75 lire per le azioni di risparmio. La raccolta è aumentata, invece, del 10% a 26.973 miliardi. Gli impieghi da clientela ordinaria hanno raggiunto i 12.308 miliardi (+17,8%).

Concluso il congresso di Caracas. «Nuova sfida al capitalismo selvaggio» Ciosl, eletti i nuovi vertici

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

CARACAS. Trentin, D'Antoni e Larizza entreranno negli organismi dirigenti della Cisl internazionale. L'Onu dei sindacati che qui chiamano Ciosl (Confederazione internazionale organizzazioni sindacali libere). Ma i tre «leader» sindacali del nostro paese avranno collocazioni diverse. Mentre infatti Trentin e Larizza saranno membri del comitato esecutivo (49 persone di cui 5 donne scelte dal comitato femminile), un organismo molto rappresentativo delle diverse realtà sindacali di tutto il mondo. D'Antoni farà parte (oltre che dell'esecutivo stesso) anche di un organismo più ristretto, il comitato direttivo, composto da 17 persone. D'Antoni inoltre avrà la carica di vice presidente. I nuovi organismi dirigenti sono stati eletti ieri, nell'ultima seduta di questo «summit» sindacale. Alla testa della organizzazione a cui addecono 152 sindacati è nominato Enzo Friso, un italiano che da molti anni ormai, dopo essere stato tra i fondatori della Cisl italiana, svolge la sua attività sindacale all'estero. Le ultime ore del dibattito congressuale dedicate ai problemi dell'ambiente (con un intervento tra gli altri della segretaria confederale della Cgil Anna Carli) hanno poi registrato, in riunioni informali, qualche discussione sugli organizzamenti. Alla fine si è trovata però una soluzione soddisfacente per tutti, rinviiando la scelta dei membri supplenti per la delegazione italiana. Il dato più rilevante appare l'aumento del numero dei componenti «europei» dell'esecutivo. Essi passano, infatti, da dieci a quattordici, con l'ingresso di due esponenti dell'Est, un polacco di Solidarnosc e un cecoslovacco, un italiano (che si aggiunge agli altri due già presenti), un tedesco. Il nuovo co-

mitato direttivo (dove è entrato D'Antoni) è stato eletto dal comitato esecutivo ed è composto - ci dice Enzo Friso - da 4 dirigenti sindacali dell'Asia, 2 dell'Africa, 4 delle Americhe, 6 dell'Europa più una donna eletta dall'apposito organismo che coordina le donne. Un modo - un po' limitato - di salvaguardare la rappresentanza di sesso. Come cambierà la Cisl internazionale con questo rimescolamento interno? Enzo Friso pone la necessità di adeguare questa organizzazione, nata nella guerra fredda, al mondo che cambia. Tra le prime priorità egli pone i diritti umani e sindacali, di fronte ad un attacco del «capitalismo selvaggio» che vede, ovunque, il sindacato come un ostacolo. È stato questo un po' il motivo dominante del congresso. La seconda priorità posta da Friso riguarda la costituzione più efficace di una nuova solidarietà tra Nord e Sud. La confederazione internazionale potrebbe essere, se non uno strumento di trattativa vera e propria, uno strumento di pressione nei confronti del Gatt, del G7, del Fondo monetario internazionale. Ma un compito particolare spetta, sostiene Friso, ai sindacati nazionali. Gli italiani, ad esempio, possono fare molto di più nei confronti di un uomo come Guido Carli prima che vada ad esporre le proprie proposte al Fondo monetario internazionale. Un rischio da evitare, secondo Friso, è poi quello di vedere l'Est come una grande priorità, ma di cadere poi in una sorta di insensibilità nei confronti del Terzo mondo. Ed è con tale proposito che si chiude il congresso. Una fase di transizione per questa organizzazione mondiale. Una organizzazione potente, ma che deve fare i conti con il fatto che nel mondo la presenza del sindacato, elemento primario della democrazia, è spesso solo una speranza.

VENERDÌ 27 MARZO - ORE 20.30
PIAZZA DUOMO - MILANO

ACHILLE OCCHETTO

PDS

L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1992

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1992.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (a cui chiamata gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.